

Istruzione. Necessario rivedere le regole per la governance Istituti tecnici superiori: le imprese in pressing

Claudio Tucci
ROMA

«Più "impresa" negli Istituti tecnici superiori (Its), le nuove 59 scuole post diploma di tecnologia che decolleranno in autunno e che saranno gestite da altrettante Fondazioni nate in 16 regioni dall'asse scuole, università, aziende ed enti locali. «Chiediamo una governance più attenta al mondo delle imprese», dove poi finiranno questi "supertecnici", sottolinea Eugenio Massolo, presidente della Fondazione Its per la mobilità sostenibile, settori trasporti marittimi e pesca, Accademia Italiana Marina Mercantile di Genova. Nel mirino di Massolo è soprattutto il nodo del "voto ponderato" al momento escluso nella bozza di decreto interministeriale (Istruzione e Lavoro) e nelle linee guida di attuazione dei nuovi Its, che invece assegnano a ciascun soggetto che siederà nel consiglio d'indirizzo delle Fondazioni «un voto capitolario di uguale peso». Vale a dire, una testa, un voto a prescindere dall'effettivo capitale finanziario investito. «In questo modo si penalizzano le imprese che hanno messo sul piatto più risorse», rilancia Massolo, che auspica quindi «un'ulteriore riflessione» da parte dei ministri Mariastella Gelmini e Maurizio Sacconi. Le imprese chiedono poi al Governo di rivedere il "divieto" da parte delle Fondazioni di chiedere rette agli studenti «se non in limiti modestissimi», è scritto nei provvedimenti ministeriali. Il nodo, sottolineano le aziende, è che le risorse pubbliche (460 mila euro a Its, più un ulteriore 30% che arriverà dalle Regioni) serviranno quasi tutte per le attività propedeutiche e per lo start up, mentre "per la fase successiva" il finanziamento è tutt'altro che assicurato. E la possibilità quindi di chiedere contributi economici agli studenti consentirebbe alle Fondazioni "di stare sul mercato", mixando fondi pubblici e priva-

ti. Da rivedere è anche l'opportunità (per ora esclusa) di assegnare borse di studio ai corsisti, per valorizzare le eccellenze e aprire i corsi anche ai ragazzi più svantaggiati. Per lo svolgimento delle lezioni poi, evidenzia Noemi Ranieri della Uil Scuola, sarebbe opportuno favorire l'impiego di insegnanti qualificati «utilizzando - spiega - la disponibilità in classi di concorso in soprannumero e tutti gli istituti contrattuali che consentono la valorizzazione della professionalità del docente». La bozza di decreto interministeriale conferma invece le sei figure nazionali di riferimento dei "futuri" diplomati Its (efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tec-

LE ALTRE SOLLECITAZIONI

Per le aziende
va allargata la possibilità
di prevedere
contributi a carico
degli studenti

nologie della vita e del made in Italy, turismo e beni culturali, tecnologia dell'informazione e comunicazione) e i requisiti per accedere ai nuovi percorsi formativi. Potranno iscriversi agli Its i ragazzi in possesso di diploma tecnico e professionale, ma anche giovani e adulti occupati in possesso di un qualsiasi diploma di maturità. Quasi tutti i corsi avranno durata biennale, a eccezione di tre che, per i profili di uscita più complessi, istituiranno corsi triennali. Ai corsisti saranno riconosciuti 72 Cfu (Crediti formativi universitari) nei corsi delle università fondatrici, mentre agli esami finali saranno ammessi i ragazzi che hanno frequentato almeno l'80% del corso. In ogni caso è assicurata una certificazione delle competenze acquisite anche a chi non dovesse terminare l'Its.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

